

*Gentile famiglie, ecco il Suo*

# BOLLETTINO UFFICIALE MUNICIPALE

anno 25 | numero 10 | **NOVEMBRE** 2018



*Chitarra classica costruita dai maestri liutai Alberto Romani e Albino Scarpantoni - foto di Alberto Romani*



# Internet per le nonne: Agile e intelligente come un lavoro

di Antonio Prado\*

L'amore a distanza non dura, dicono. E il telelavoro allora? Cioè, è possibile organizzare la nostra società in modo tale che alcune prestazioni possano essere erogate lontano dall'ufficio?

Nel nostro Paese giusto l'anno scorso ha visto la luce una legge sul cosiddetto *smartworking*, un insieme di regole per consentire ai dipendenti, in pieno accordo con il titolare, di svolgere una attività senza una postazione fissa, in parte in azienda e in parte fuori grazie al supporto di strumenti tecnologici. Il limite è quello dell'orario giornaliero e settimanale stabilito per contratto.

Comodo no? Praticamente verremmo pagati per starcene a casa in pantofole sul divano di fronte alla tv senza timbrare il cartellino, senza avere attorno il capo che ci controlla, liberi da telefono e scartoffie.

Non è esattamente così, vediamo dunque come si potrebbe articolare questo rapporto. Se venissimo assunti da un'azienda di trasporti per controllare e valutare tutte le domande di reso inviate dai clienti, di cosa avremmo bisogno per lavorare?

Innanzitutto di una connessione a Internet, poi di un calcolatore elettronico e, forse, di un telefono. Ecco, questi strumenti possono essere forniti direttamente dall'azienda per la quale lavoriamo la quale, in alternativa, può scegliere di riconoscere un contributo mensile per ciò che ci occorre, visto che poi potremo usare gli stessi mezzi anche per la nostra vita privata.

L'accordo che abbiamo sottoscritto con il nostro datore di lavoro è di gestire centoquarantaquattro pratiche a settimana, di dedicarci in modo flessibile tra le sei e le otto ore al giorno all'attività per un totale di trentasei ore settimanali e di apparire in ufficio due lunedì al mese per riferire al capo dell'andamento del nostro impegno, per incontrare i colleghi, per corsi di formazione ecc.

Dunque al mattino, dopo la colazione, accompagniamo i bimbi a scuola alle ore 08:00, facciamo la spesa e torniamo a casa alle 09:00. Alle 10:00 cominciamo il lavoro fino alle 12:30, prepariamo il pranzo e alle 14:30 ci rimettiamo sotto fino alle 19:00. Abbiamo elaborato ventotto pratiche che hanno richiesto un uso intensivo del computer e



disegno di Belinda Menzietti

molta calma per trattare con clienti, fornitori e colleghi al telefono.

Per raggiungere l'obiettivo settimanale siamo perfettamente in linea con la media oraria: stiamo marciando bene. Ora, va da sé che durante la giornata di chiunque è possibile che si verifichino degli imprevisti, ma come lavoratori agili abbiamo occasione di gestire autonomamente il nostro impegno a patto che ci muoviamo nel perimetro dell'accordo che abbiamo sottoscritto con l'azienda.

Questo vuol dire che se non abbiamo modo di lavorare di pomeriggio, possiamo tranquillamente farlo di sera poiché saranno le macchine a contabilizzare i nostri risultati e sarà il capo a valutarne la qualità. Quindi, guidati dall'ottenimento degli obiettivi, riusciamo a bilanciare al meglio lavoro e libertà conseguendo ottimi livelli di serenità e soddisfazione.

Ma l'azienda è ugualmente felice? Alcune, anche di grandi dimensioni, hanno già operato questa scelta con soddisfazione. Secondo i dati resi noti nel 2017 dall'Osservatorio *Smart Working* presso il Politecnico di Milano, tra le ragioni c'è il costo delle postazioni di lavoro che viene drasticamente contenuto, l'abbattimento delle giornate non lavorate a causa di scioperi delle aziende di trasporto, la riduzione del fenomeno dell'assenteismo, e, non da ultimo, l'aumento del 15% nella produttività.

I progetti nell'ambito del lavoro agile, seppure ancora pochi, hanno coinvolto il 36% delle grandi imprese italiane, il 7% di quelle medie e piccole, il 5% delle Pubbliche amministrazioni e circa trecentomila lavoratori italiani.

E il mondo che ci circonda come subisce queste trasformazioni? L'effetto domino è terribilmente virtuoso in questo caso poiché si innesca un ciclo di riduzione dell'inquinamento grazie al fatto che ogni lavoratore smart risparmia mediamente in un anno circa quaranta ore in spostamenti, il suo ufficio non deve essere continuamente illuminato, riscaldato o raffrescato.

Ben inteso che, se da una parte il requisito indispensabile per chi desideri diventare un lavoratore agile è la padronanza degli strumenti digitali (cioè non basta più saper fare bene il proprio lavoro, occorre saperlo svolgere, bene, attraverso computer e Internet), dall'altra i datori di lavoro e la classe dirigenziale devono entrare nell'ordine di idee che non è più sufficiente controllare che il dipendente sia presente in ufficio quaranta ore a settimana, ma che occorre concordare degli obiettivi e misurare il loro raggiungimento attraverso puntuali valutazioni. Valutazioni obiettive.

Nel prossimo numero vi scriverò di: *Startup*

\*Giornalista, Chief Digital Officer  
Servizio Infrastrutture Digitali